

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIFFONDETE QUESTO NUMERO SPECIALE CON IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI TOGLIATTI AL C. C.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VE NEUVA	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795	1.500	1.000	600

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Dopolavoro L. 200 - Echi spazzati L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 338 MARTEDI' 8 DICEMBRE 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL C.C. SUI PROBLEMI DEL PAESE E I COMPITI DEI COMUNISTI

L'aggravarsi della situazione e la lotta delle masse impongono un nuovo indirizzo economico e politico

Necessità di porre dei limiti ai privilegi del grande capitale monopolistico - Le responsabilità e gli errori del governo attuale - Sostituire alle chiacchiere sulla "qualificazione", politica l'accordo sui problemi concreti - Per una pace permanente e per la collaborazione tra tutti i popoli

Ecco il testo della relazione che il compagno Togliatti ha tenuto domenica al C. C. del P.C.I. sull'unico punto all'ordine del giorno: «I compiti e l'attività dei comunisti per un nuovo indirizzo della politica italiana».

Il fatto che questa necessità di nuovi indirizzi politici non soltanto non trova ancora oggi soddisfazione ma venga persino negata, cioè molle e di questo dobbiamo in particolare modo preoccuparci perché questo fatto racchiude un pericolo serio per la democrazia - cioè il va-

riazione del nostro paese e di una merita governativa permanente, e in particolare le conseguenze della politica che è stata fatta nel campo dei rapporti internazionali, dai nostri governanti, i quali servilmente e

stupidamente hanno accettato tutte le imposizioni di grandi paesi imperialistici senza pensare che in questo modo compromettevamo le sorti della nostra economia mondiale nel momento in cui la concorrenza economica internazionale diventava più aspra. Per far piacere al grande capitale imperialistico e a gruppi dirigenti «ottusi» di altri paesi, il nostro paese ha aderito a sedimenti nazionalisti di liberalizzazione: ma è stato il solo, in sostanza, che vi ha aderito «sacrificando» il proprio interesse immediato mentre dagli altri l'adesione era data a sostegno di interessi ben determinati, contrari ai nostri.

Quali sono i limiti di struttura della nostra economia, quali le loro conseguenze lo conosciamo, e abbiamo messo in luce ampiamente riuscendo anzi a far diventare questa critica patrimonio della parte più accorta del popolo italiano, anche di quella che non segue il nostro partito.

La ristrettezza del mercato interno

Soltanto la nostra ristrettezza organica, permanente del mercato interno e non esistono sbocchi all'estero - quali compensino questa ristrettezza. I tentativi di trovare questi sbocchi attraverso avventure imperialistiche sono finiti, come tutti sanno, con catastrofi e rovine. Le vie di sviluppo pacifico del commercio estero sono state seriamente compromesse da una politica estera sbagliata.

La organica ristrettezza del mercato interno e dov'è una volta a parecchie cause che conosciamo, uno sviluppo insufficiente dell'industria e ai bassi salari industriali e quindi alla povertà diffusa in larghe zone; ai gravi, insuperabili squilibri regionali; ai costi di posizioni e prezzi di monopolio che, purtroppo, non soltanto il consumatore ma anche il produttore piccolo e medio. In questa situazione, l'industria si sviluppa attraverso grandi difficoltà e sten-

ti. Di qui la disoccupazione permanente, e quello stato di miseria che si estende non soltanto alle campagne ma anche alla città, e che è stato rivelato dalle inchieste parlamentari cui va preaccennato.

Se cerchiamo di vedere più a fondo e cause di questa situazione, nello stesso modo concludere che il capitalismo in Italia è giunto rapidamente a una fase di monopolio tanto della produzione quanto del credito, senza aver attraversato quella fase di decente sviluppo industriale che invece hanno attraversato altri paesi. Vecchie e nuove caste privilegiate, aristocrazie e chiese, sono diventate le proprietarie, in modo monopolistico, delle grandi fonti della ricchezza nazionale. Nei momenti decisivi della vita nazionale, queste caste privilegiate, anziché sforzarsi di risolvere i problemi dell'economia attraverso un largo sviluppo di tutte le direzioni che consentisse di allargare il mercato interno e porre quindi tutto sopra una base nuova solida, hanno cercato la soluzione per il loro interesse esclusivo, nella via reazionaria, nel negare i diritti di organizzazione e di libertà alla classe operaia e a lavoratori, nel far pesare su tutto il paese la capria di ombra di un regime il quale si è conservata di realizzare il massimo di profitti, ma negava lo sviluppo dell'economia e di una vita nuova del Paese.

Compagni, credo sia fuori discussione per tutti, che la situazione che sta davanti al popolo italiano e a noi, che ne siamo l'avanguardia, si è negli ultimi tempi sensibilmente aggravata. Oggi essa è particolarmente difficile, confusa, pesante. Essa è grave inoltre di pericoli di peggioramenti ulteriori, sia nel campo economico, sia nel campo politico. In modo particolare sono diventate più penose le condizioni di esistenza e quindi di pieno di amarezza e anche di esasperazione l'animo di gruppi importanti di lavoratori, privati di lavoro in seguito a una nuova ondata di licenziamenti e chiusure di fabbriche, colpiti da catastrofi naturali, come è avvenuto in Calabria e in altre zone, costretti, come i ferrovieri, dipendenti comunali, gli impiegati e funzionari dello Stato e i salariati dell'industria in generale - a denunciare con i mezzi dell'azione sindacale unitaria il loro troppo basso tenore di esistenza e a chiedere che venga elevato, costretti a disporsi a una energica azione sindacale per ottenere che questa loro richiesta venga soddisfatta.

Le ripercussioni di questa situazione sono state e sono molto gravi non solo per città e province intere del nostro paese, come Firenze, Reggio Calabria, Catanzaro e altre, ma per tutta la società nazionale.

Il malcontento è in tutto il popolo

Le previsioni che noi facciamo dopo il 7 giugno, nel corso dei dibattiti parlamentari succeduti alle elezioni, e che se non si fosse verificata la situazione economica del Paese con criteri nuovi essa poteva diventare in un tempo più o meno lontano insostenibile, si sta realizzando. Si sta realizzando, e che se non si fosse avanzata - e che era del resto una previsione abbastanza facile a farsi - che si sarebbero avute in conseguenza di ciò estese lotte di carattere sindacale, le quali avrebbero scosso la compagine di tutta l'Italia.

Anche per quanto riguarda la posizione internazionale del nostro Paese, il modo come è stata sollevata e trattata una delle questioni che più sta a cuore della opinione nazionale - la questione di Trieste - ma, in questo campo, la situazione dell'Italia sta pesando duramente. Si è verificata una situazione di conflitto armato che ha scosso l'animo di tutti gli italiani. Altrettanto grave è però il fatto che nel corso di tutto il dibattito su questa questione, l'Italia è apparsa isolata nel mondo, priva di amici sinceri, alla mercé di sedicenti alleati i quali, in realtà, ci considerano come un paese soggetto o semi-soggetto, il quale avrebbe l'obbligo di rinunciare alla propria dignità e alla difesa delle proprie aspirazioni, per muoversi a seconda dei loro piani, dei loro propositi, dei loro interessi.

Da tutto questo scaturisce sempre più vivo, nell'opinione pubblica, uno stato d'animo di malcontento e insoddisfazione, diffuso, profondo. In parte questo stato d'animo - non lo possiamo negare - ricorda quello di alcuni periodi di crisi acuta dell'altro dopoguerra, anche se, nel complesso della situazione, esistono numerosi fattori completamente diversi.

Il malcontento è negli strati popolari e nel ceto medio; si manifesta tra gli intellettuali; viene alla luce nel ceto possidente intermedio e anche in quello più elevato.

L'impressione a cui il ricercatore attento non può sfuggire è che nella società italiana di oggi maturi una crisi di cui la caratteristica è da un lato è ancora, per molti aspetti, la confusione, dall'altro lato è, per vasti strati della popolazione, la ricerca in parte ancora istintiva in parte già consapevole o in via di diventare, di nuovi indirizzi di tutta la nostra politi-

La irragionevole ottimismo ufficiale

Del governo che abbiamo, il meglio che si possa dire è che esso vive alla giornata, arrabbiatissimo, privo di un chiaro e nuovo indirizzo politico aderente alla situazione che c'è oggi nel mondo e in Italia, riciclando - ma riciclando con tanchezza - gli indirizzi del passato coordinati non solo da una parte così grande del lavoro nella consultazione elettorale del 7 giugno, ma condannati dal modo stesso come le cose si sono sviluppate - stanno sviluppando.

Per questo la confusione tende ad aumentare. Per questo si presentano particolari seri di tentativi di riscossa e di nuove avanzate reazionarie a cui bisogna stare attenti e saper far fronte.

In questa situazione il nostro compito sta nell'esaminare con attenzione e spirito critico, con una mente rivolta alle necessità fondamentali, oggi, della vita nazionale, la attività del nostro partito, allo scopo di fissare chiaramente quello che aspetta a noi di fare per dare il più grande contributo possibile alla ricerca e alla attuazione di nuovi indirizzi politici i quali consentano di evitare il pericolo reazionario, o, peggio, di consolidare il regime democratico e diano una soluzione giusta ai problemi urgenti del paese.

Questo è il compito che sta davanti a questo Comitato Centrale.

Non si può dire che l'economia italiana sia oggi investita da una crisi di sopravvivenza nelle forme classiche. Da questo fatto prende pretesto l'ottimismo ufficiale per scattare alcuni dati dal complesso del quadro, sottolineare e concludere che tutto va bene, perché «sarebbero stati

Aperte minacce e larvati ricatti contro i pubblici dipendenti in lotta sono scaturiti dalla riunione del Consiglio dei ministri svoltasi ieri sera al Viminale dalle ore 17 alle ore 23. La maggior parte della lunghissima seduta è stata assorbita da un'animata discussione sulle sanzioni da prendere a carico degli statali che aderiranno allo sciopero dell'11 dicembre e alle promesse che potevano essere fatte alla categoria nel tentativo di spezzare il largo e compatto fronte di lotta.

Il comunicato ufficiale del Consiglio, dopo aver affermato che la legge-delega anziché contrarre, favorisce le giuste aspirazioni dei pubblici dipendenti, giustifica la procedura adottata dal governo e il fatto che il dibattito parlamentare richiederebbe di lunghissimo tempo. Afferma: «In linea di principio la superiorità del potere esecutivo su quello legislativo, il comunicato annuncia che per venire incontro alle attese delle categorie interessate, il governo chiederà al legislativo, il primo di giugno di legge in parola con la procedura d'urgenza». Circa l'esercizio della delega è previsto che «esso si applicherà con diversi provvedimenti legislativi, il primo dei quali sarà emanarsi in un termine che potrà essere prorogato - riguarderà il trattamento economico del personale».

Secondo il governo, un milione di pubblici dipendenti, dopo anni e anni di promesse mai mantenute e dopo procedure di lotta con la legge-delega e poi ottenute immediatamente miglioramenti retributivi, dovrebbero abboccare pro-

prio ora all'anno sol perché viene ad essi preteso una «precedenza» per quanto riguarda la questione economica. Nel tentare questo ricatto, il governo vuole evidentemente ignorare che i pubblici dipendenti sono contrari per principio alla procedura della delega che sottrae al controllo del Parlamento e delle organizzazioni sindacali la regolamentazione di tutte le questioni che li riguardano. Senza contare poi, che una volta ottenuta la delega, il governo potrebbe usare a sua discrezione e gli statali rimarrebbero del tutto privi di qualsiasi garanzia.

Dopo la sfida e il ricatto, il Consiglio dei ministri è passato alla minaccia di sanzioni disciplinari e contro gli scioperanti. Oltre a quelle già previste in occasioni precedenti dai governi De Gasperi, il gabinetto Pella ha disposto che venga revocato qualsiasi incarico speciale di rappresentanza e di designazione della amministrazione attuale ricoperto. Su questo punto, che colpisce particolarmente gli alti gradi direttivi, si è acceso il maggior dibattito in seno al Consiglio, in quanto alcuni ministri sostenevano che si dovesse giungere sino «al pensionamento d'ufficio» degli alti funzionari non erumiri. Ciò avrebbe rappresentato verso tutti i pubblici dipendenti e, solo in considerazione delle gravi conseguenze che ne sarebbero derivate, la maggioranza del Consiglio ha deciso di respingere la proposta.

L'ultima parte del comunicato ufficiale lascia infine prevedere una ripresa in seguito a un'annata di dibattito parlamentare della revoca delle sanzioni disciplinari in occasione di precedenti scioperi. Minacciando di provocare un vero e proprio conflitto fra Camera e Senato,

Il Consiglio ha deciso di non accettare l'ordine del giorno di Vittorio approvato dalla Camera (in 2. pag. 9, col.).

Parastatali e autonomi sciopereranno venerdì

Tutti i sindacati autonomi dei vari ministeri parteciperanno allo sciopero di venerdì 11. Lo ha deciso ieri sera il comitato di coordinamento dei sindacati autonomi degli statali dipendenti il quale si ribellava alla sua opposizione alla «delega» e la richiesta di uno sciopero per immediati miglioramenti economici.

Un'altra importante categoria si affiancherà alla protesta dei pubblici dipendenti che sciopereranno venerdì 11. Si tratta dei parastatali, cioè dei dipendenti dei istituti di diritto pubblico, fra i quali sono importanti organismi previdenziali e assistenziali come l'INPS, l'INAM, l'INAIL, l'INCISS, ecc. La Federazione Parastatali aderente alla CGIL ha stabilito che le forme della partecipazione della categoria allo sciopero saranno fissate dai sindacati delle varie branche, dipendenti il quale si ribellava alla sua opposizione alla «delega» e la richiesta di uno sciopero per immediati miglioramenti economici.

In gennaio a Parigi la conferenza per Trieste?

Indiscrezioni ufficiose sulle proposte formulate alle Bermude per la spartizione del T.L.T.

Lo sviluppo della questione jugoslava è stato ufficialmente ignorato dal Consiglio dei ministri di ieri. Il governo si è astenuto proprio dal sottolineare con soddisfazione il ritiro delle truppe jugoslave dal confine.

Sintomatico è intanto il fatto che mentre gli ambasciatori occidentali hanno già messo al corrente il governo di Belgrado delle decisioni prese sul problema triestino dalla conferenza delle Bermude, ciò avverrà a Roma soltanto nei prossimi giorni.

Secondo indiscrezioni ufficiose, il governo Pella sarebbe però stato già informato di dover compiere un nuovo passo, e stavolta definitivo, verso la spartizione del T.L.T. e verso l'abbandono della zona B alla Jugoslavia. Se-

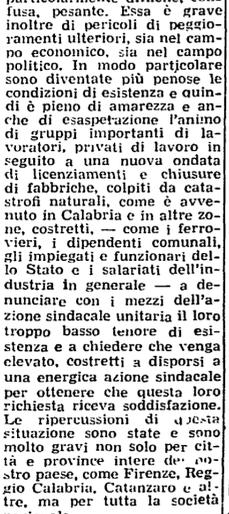
condo le stesse indiscrezioni, il governo Pella avrebbe anche invitato quanto prima alla famosa conferenza a cui si terrebbe a Parigi nel prossimo gennaio. Tale conferenza, un primo tentativo a livello tecnico, potrebbe poi trasformarsi in politica.

Nel corso della conferenza, l'Italia potrebbe inviare negli uffici amministrativi della zona A altri 14 funzionari, fermi restando il comando della polizia, l'amministrazione della giustizia e la curia degli affari generali in mani alleate.

In tal caso - secondo un'ipotesi già informata di Belgrado - la Jugoslavia chiederà il mantenimento di amministrazioni proprie nei centri sloveni della zona A all'interno della città di Trieste.

Si è invece seguito e si continua a seguire un indirizzo bizzarro, spurio, che tende a peggiorare continuamente la situazione del Paese, spingendo la nostra società verso i limiti di ciò che già si può chiamare, in certi casi persino, una decomposizione. Tutte le volte che si è richiesto e si richiede un intervento degli organi di direzione politica della vita nazionale a favore delle masse popolari, del piccolo e medio produttore, dei coltivatori, per impedire i licenziamenti, per controllare il credito, per aumentare la quantità degli investimenti e dirigerli nelle direzioni necessarie a dare il massimo uso della società, ci si sente rispondere che tutto questo non si può fare perché è contrario al riserbo dei canoni della dottrina economica secondo i quali, dicono, non si deve intralciare ma lasciare libera la iniziativa privata. «

(Continua in 2. pag. 9, col.)



NUOVI SUCCESSI POPOLARI NELLE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Tre collegi provinciali alle sinistre

Si tratta dei collegi di Agliana (Pistoia), Manciano (Grosseto) e Padena (Cremona) - Il Comune di Laterza (Taranto) strappato alla D.C. e alle destre - 1107 voti in più alle sinistre a Martina Franca

Le liste e i candidati delle sinistre hanno conquistato, nelle elezioni amministrative svoltesi domenica scorsa in alcune province italiane, i collegi provinciali di Agliana-Monte (Pistoia), di Manciano (Grosseto) e di Padena (Cremona) e le amministrazioni comunali di Laterza (Taranto) e di San Giovanni in Croce (Cremona). Inoltre, nel collegio provinciale di Martina Franca (Taranto), dove pure si sono svolte le elezioni domenica, il candidato delle sinistre ha raccolto 1.107 voti in più dei suffragi raccolti dalle liste dei partiti popolari nelle elezioni politiche del 7 giugno.

Anche le elezioni di domenica scorsa hanno dunque confermato le indicazioni già emerse nelle domeniche precedenti, della sempre più estesa influenza dei partiti del popolo, della esigenza di una politica nuova, di una politica nuova.

Nel collegio provinciale di Agliana-Monte (Pistoia) le sinistre hanno ottenuto 3.972 voti (contro i 3.840 voti riportati nelle elezioni amministrative del '51 ed i 4.048 voti del 7 giugno, in cui si ebbe una percentuale superiore ai 50 per cento). Il candidato delle sinistre era concorrente i voti anche del PRI, del PLI e delle destre. La lista ha riportato 3.976 voti (nel '51 lo stesso schieramento ebbe 3.464 voti e il 7 giugno 3.843 voti); la D.C. ha riportato 249 voti (nel '51 205; il 7 giugno 202 voti).

Nel collegio provinciale di Manciano (Grosseto) è risultato eletto il compagno Luciano Nicolai, candidato dei partiti di sinistra. Egli ha raccolto 3.298 voti pari al 53 per cento dei voti validi (nel 1951 il candidato delle sinistre ebbe il 52,4 per cento e il 7 giugno il 49 per cento dei voti). Il candidato repubblicano Pellegrini, sul quale erano concentrati i voti d.c., socialdemocratici, liberali, monarchici e fascisti, ha riportato 2.935 voti, pari al 47 per cento (nel '51 le forze governative e di destra ottennero il 47,56 per cento dei voti).

Nel collegio provinciale di Padena (Cremona) è risultato eletto il compagno Franco Dolci, candidato del PCI, PSI, Unita popolare e Alleanza democratica, che ha riportato 6.849 voti contro i 5.374 voti ottenuti dal candidato della D.C. e delle destre. Nell'intero collegio lo schieramento popolare è passato, rispetto al 7 giugno, dal 50,2 per cento al 55,1 per cento dei voti, mentre D.C. e destre hanno perduto ben 583 elettori.

Nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di San Giovanni in Croce (Cremona) la lista dei partiti di sinistra ha vinto con 859 voti contro i 762 voti della D.C. Le elezioni si sono svolte anche in alcuni comuni della

provincia di Como. A Valsolda la D.C. che prima aveva la maggioranza assoluta, ha perduto l'amministrazione a vantaggio di una lista dei partiti di centro. A Brnno la D.C. non è riuscita neanche a presentare la propria lista. A Epifano la D.C. ha vinto con 477 voti contro i 215 voti delle sinistre. A Galateo, Pesce, Vauenna e Merleto la D.C. è riuscita a mantenere le amministrazioni comunali che già aveva, perdendo tuttavia molti voti a vantaggio delle sinistre.

La cerimonia della firma dell'accordo cino-coreano. A tavola: a sinistra, Kim Ir-sen, Presidente del Consiglio della Repubblica democratica popolare coreana, e a destra Ciu En-lai, Primo ministro della Repubblica popolare cinese. In piedi, al centro, è Mao Tse-tun; alla destra sono Pak Den-ai, vice-presidente del Partito coreano del lavoro,

Il dito nell'occhio

Governo mariano

E' stato inviato a tutti i pubblici uffici di Roma il seguente telegramma: «Pregasi disporre perché giorno 8 dicembre prossimo venturo, occasione solenne apertura anno mariano, edifici pubblici della capitale siano imbandierati ed illuminati. Sottosegretario stato presidenza consiglio dei ministri Andreotti».

Tutto ciò prelude certamente ad un cambiamento nella struttura governativa: il gabinetto si trasformerà in Consiglio dei

ministri di Dio, e l'on. Andreotti in sottosegretario di Stato all'Anno Mariano.

Il fessò del giorno

«Il pensiero dello scrittore italiano spazia dalla staccata ampolla della clessidra ai frullanti profili di motori, s'immerge nel tempo, scruta l'infinito, avverte l'onnipresenza di Dio». Da uno slogan pubblicitario della Mostra del libro a Roma.

ASMOUDEO

PECHINO - La cerimonia della firma dell'accordo cino-coreano. A tavola: a sinistra, Kim Ir-sen, Presidente del Consiglio della Repubblica democratica popolare coreana, e a destra Ciu En-lai, Primo ministro della Repubblica popolare cinese. In piedi, al centro, è Mao Tse-tun; alla destra sono Pak Den-ai, vice-presidente del Partito coreano del lavoro,

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

La cerimonia della firma dell'accordo cino-coreano. A tavola: a sinistra, Kim Ir-sen, Presidente del Consiglio della Repubblica democratica popolare coreana, e a destra Ciu En-lai, Primo ministro della Repubblica popolare cinese. In piedi, al centro, è Mao Tse-tun; alla destra sono Pak Den-ai, vice-presidente del Partito coreano del lavoro,

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

Jung Kong-unn, ministro delle Finanze della Corea e Nam Ir, ministro degli esteri della R.D.P.C., alla sua sinistra, l'incaricato d'affari sovietico a Pechino V. V. Vashov, il comandante in capo dell'esercito popolare cinese Ciu De e Liu Siao-chi, vice-presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese.

I METODI DELLA POLIZIA E DELLA MAGISTRATURA IN SARDEGNA DEVONO MUTARE

Perché il pastore di Orgòsolo preferisce la latitanza alla legge?

La commissione di confino e il caso di Garippa Vincenzo - Due pastori assolti dal tribunale di Oristano dopo cinque anni di carcere - Dal furto di pecore al brigantaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NUORO, 7. All'albergo Ortoleone sono riuniti dopo colazione, attorno ad un tavolo, gli inviati dei maggiori giornali italiani. Naturalmente si parla di Orgòsolo, e il discorso cade sull'uccisione dell'ing. Capra. Ebbene, fra stampa, Corriere della Sera, Messaggero, L'Unità e Nuova Sardegna, non si riesce a trovare una versione in qualche modo accettabile, da condividere. L'interrogativo più arduo riguarda la pallottola che uccise l'ingegnere. C'è chi afferma che essa è già sul tavolo del magistrato, c'è chi dice che la pallottola, entrata al di sotto dell'occhio sinistro, non era uscita, e che sia quindi stata fatta sparare in un secondo momento. C'è chi afferma infine che, entrata alla tempia destra, sia uscita dalla nuca. Tutte le informazioni sono state attinte da fonti, come si dice, molto autorevoli o dal questore o dal colonnello Ciccio comandante dei carabinieri, o dal v. brigadiere Argentinio, o dal v. brigadiere Succu. Anche il sottoscritto riferisce la versione fornitagli da un commissario di P. S. di cui non si sa nulla, ma che ci fu loro di entrata

tempi biblici ad oggi. L'unica difficoltà rappresentata dal segno particolare di ogni pregevole, era facile superabile: il pastore aveva un dogo da segno simile al suo e rubava. Chi aveva le pecore con le orecchie trunche (tronche) cercava orecchie trunche, e lo stesso chi le aveva perlustrate (forate) o coniate (a colla in un'indole) o bogadise (mancanti di una striscia).

Questi segni poi sono sempre stati combinati fra loro, col risultato di facilitare il mascheramento delle pecore rubate. E' semplice infatti far ricreare in questi paesi orecchie trunche, anche forate, cioè trunche e insieme perlustrate, quando naturalmente occorre. O meglio era facile perfino della legge emanata nel '47 dal reame Piana. Alto commissario in Sardegna, per la prevenzione dell'abigeato, legge che ebbe sul brigantaggio un'influenza di grande importanza di cui occorrerà occuparsi.

Aggiungendo a questo le liti per il possesso di quelle della comuna (comunali di uso civico) anch'essi fonte importantissima di vita (oggi il pastore di Orgòsolo paga 400 lire per capo sul pascolo comunale, contro le 400 del pascolo di P. S.), si può ben capire come nascano e si intreccino le rivalità e le lotte fra famiglie e i gruppi di famiglia, in genere sempre le più ricche in questi paesi. E' qui che gli usi e le consuetudini sono ancora determinati da una struttura economica e sociale ferma da secoli.

A questo punto interviene la legge, lo Stato, che non ha mai fatto nulla per i pastori se non mandarli in guerra (ci sono più di 30 morti in guerra nel cimitero di Orgòsolo dal 1915 al 1945), ed esigere le tasse. E come interviene? Per mezzo dei carabinieri e degli agenti di P. S. (mandati qui molto spesso in punizione) del confino di polizia, delle pene stabilite dalla magistratura. Come un tale, che un apparato di repressione dello Stato agli occhi dei pastori della Barbagia? Ne abbiamo già accennato, e non vogliamo soffermarci ora sugli arresti in massa ottenuti circondando, in piena notte, a mitra spianati, un'intero paese, e gettandolo nel terrore. Limitiamoci a guardare come funziona la commissione che condanna al confino di polizia.

Il confino di polizia

Con una giurisdizione provinciale, essa è composta dal questore, dal comandante dei carabinieri, dal prefetto, da due magistrati e da un "probo cittadino" come dice teoricamente la legge. Due almeno dei membri della commissione e i più influenti (se anche vogliono trascinare il prefetto) sono così al tempo stesso coloro che propongono il confino e chi lo condanna. Come se in una Corte d'Assise il Pubblico ministero, dopo aver richiesto la pena per gli imputati, si sedesse poi al tavolo dei giudici e decidesse lui stesso? Per finire davanti alla commissione infatti non occorre altro che una semplice certezza di reato. Il solo fatto di essere stato arrestato, tradotto in carcere, e aspettare magari dei mesi prima di essere chiamato davanti alla commissione.

Ma non basta. Non vi è nessuna possibilità di difesa per i sospettati, che si sentono traditi dal verbale di accusa in legge "come fosse una canzone", secondo l'effettiva espressione di un orgoglioso che ne ha fatto diretta esperienza. Senza poter addurre prove o testimoni a suo favore, o un'ispezione di un caso singolare, che dedichiamo all'attenzione dei ministri degli Interni e della Giustizia perché con-

vicinazioni, poteva scorgere nella penombra, ammucchiati sul pavimento, numerosi pacchi di generi alimentari ed altri materiali.

Con grande freddezza e prontezza, la guardia notturna provvedeva con mezzi di fortuna a sbarcare l'entrata del negozio pensando di intrappolarvi i ladri e di tenerli a bada fino all'arrivo della polizia; quindi si allontanava di alcuni passi sulla strada, pensando al modo di richiamare rinforzi. Anche i malviventi, però due uomini piccoli e mascherati, avendo forse intuito la trappola che gli si preparava, non vollero starsene con loro, ma si mossero e decisero di fare la sortita. Fu così che i tre uomini si trovarono di fronte.

Il Bianco, pistola alla mano, intimava ai due l'altolà ma i due malviventi aprirono il fuoco. Illeso, la guardia si buttò a terra sparando, strisciò sempre sparando lungo il marciapiede, poi balzò in piedi ponendosi a ridosso d'un portone. Ora, alle rovesciate seguivano minuti di silenzio, del tipo silenzio degli avversari che si studiavano.

Nel frattempo, nella densa nebbia, agiva cautamente un terzo delinquente: quello che doveva caricare il botino del colpo. Il colpo mancò, e la banda, piano piano si avvicinò, coperto dal rumore degli spari e dal nebbione.

Fu un attimo: giunto il camioncino a portata, i due pistoleri, con una ultima scarica proiettiva, saltarono sulla automobile, che si allontanava rombando. Infruttuose non rimasero le battute subitaneamente organizzate dai carabinieri.



GENOVA — Il comandante della nave bulgara Shipka e il primo ufficiale mentre procedono alla consegna della nave al rappresentante dei lavoratori della C.O.R. (Cooperativa di Organizzazione dei Lavoratori della Resistenza). Come è noto la C.O.R. ha ottenuto di poter effettuare i lavori di riparazione per la Shipka, recentemente recuperata dopo esser stata affondata due anni or sono. Le riparazioni daranno lavoro a 400 operai

VIOLENTA SPARATORIA NOTTURNA A VENARIA REALE

Sorpresi a rubare reagiscono col fuoco all'intimazione di una guardia notturna

Nessuna vittima — I malviventi riescono a fuggire a bordo d'un camioncino

TORINO, 7. — Una tipica avventura da film «western» ha visto stanotte il centro di Venaria Reale, cui però, purtroppo, non è seguito il consueto trionfo del giustizia. Erano passate da poco le tre quando, in pieno centro, le vampe delle armi illuminavano le facciate dei palazzi di Via A. Menzio e un fitto e assordante crepitare di esplosioni svegliava gli abitanti. La battaglia, perché di battaglia si trattava, durava circa venti minuti; poi, in un ultimo crescendo, si placava un momento sul rimbombare di un motore fuggente. Subito dopo, nel grave silenzio seguito alla sparatoria, dalla strada si levava una voce che ordinava di telefonare subito ai carabinieri.

La voce apparteneva alla guardia notturna Antonio Bianco, di 31 anni abitante a Torino. Ecco cosa era avvenuto: il giorno nel suo giro di ispezione dinanzi ad un negozio di alimentari, il Bianco si accorgeva che la serranda era stata scassinata; avvicinato, poteva scorgere nella penombra, ammucchiati sul pavimento, numerosi pacchi di generi alimentari ed altri materiali.

Con grande freddezza e prontezza, la guardia notturna provvedeva con mezzi di fortuna a sbarcare l'entrata del negozio pensando di intrappolarvi i ladri e di tenerli a bada fino all'arrivo della polizia; quindi si allontanava di alcuni passi sulla strada, pensando al modo di richiamare rinforzi. Anche i malviventi, però due uomini piccoli e mascherati, avendo forse intuito la trappola che gli si preparava, non vollero starsene con loro, ma si mossero e decisero di fare la sortita. Fu così che i tre uomini si trovarono di fronte.

Il Bianco, pistola alla mano, intimava ai due l'altolà ma i due malviventi aprirono il fuoco. Illeso, la guardia si buttò a terra sparando, strisciò sempre sparando lungo il marciapiede, poi balzò in piedi ponendosi a ridosso d'un portone. Ora, alle rovesciate seguivano minuti di silenzio, del tipo silenzio degli avversari che si studiavano.

Nel frattempo, nella densa nebbia, agiva cautamente un terzo delinquente: quello che doveva caricare il botino del colpo. Il colpo mancò, e la banda, piano piano si avvicinò, coperto dal rumore degli spari e dal nebbione.

Fu un attimo: giunto il camioncino a portata, i due pistoleri, con una ultima scarica proiettiva, saltarono sulla automobile, che si allontanava rombando. Infruttuose non rimasero le battute subitaneamente organizzate dai carabinieri.

Una interrogazione sul caso Gedda

Il compagno A. Domini ha presentato al Senato la seguente interrogazione per conoscere le motivazioni della situazione che ha indotto il Ministero della Pubblica Istruzione a eliminare dalla Commissione giudicatrice della libera docenza in Genetica umana, proposta di legge n. 1000, il professor Giuseppe Gedda, di cui si occupano specificamente di genetica e non sono neppure tutti titolari di cattedra; e l'inclusione di liberi docenti di Novara, dell'architetto Rossi di Milano e dei professori Alonzo e Di Nicola di Roma. Gli avevano parlato l'avv. Boverio presidente nazionale della FIARO, e l'avv. Rosso di Ancona.

La caratteristica comune nelle varie relazioni (il convegno terminerà domani) è la richiesta di fondi per nuove costruzioni e per l'espansione delle strutture. La necessità che sono state riconosciute anche nel discorso inaugurale del convegno pronunciato dall'Alto Commissario all'igiene e sanità on. Tessitore.

Una interrogazione per l'aeronautica civile

Gli on. Ravera e Foa hanno presentato alla Camera una interrogazione ai ministri del Lavoro e della Difesa «per conoscere se di fronte alla perdurante riduzione a 24 ore dell'orario lavorativo alla FIAT-Aeritalia di Torino e alle prospettive di ulteriore aggravamento della situazione che il governo non ritenga, anche in coerenza con l'accettazione da esso fatta degli ordini del giorno presentati sulla materia da deputati di ogni parte politica in sede di discussione del bilancio dell'Industria di anticipare l'esecuzione di future commesse supplementari degli aerei finora costruiti».

Nenni da Pella per l'amnistia

Domani si riunisce la Commissione Giustizia della Camera per raggiungere un accordo fra le diverse posizioni

Teri pomeriggio al Viminale, poco prima che avesse inizio il Consiglio dei ministri, l'on. Pella ha ricevuto i compagni Nenni e Tarantini, i quali gli hanno illustrato personalmente il punto di vista del P.S.I. in merito alla proposta di amnistia per quanto riguarda i reati politici e quelli commessi in occasione di avvenimenti a carattere economico-sociale.

Il Presidente Pella si è illimitato a ribadire la posizione governativa, aggiungendo che, in ogni caso, dovrà essere il Parlamento a decidere.

La questione dell'amnistia sarà nuovamente discussa domani mattina alla commissione Giustizia della Camera, dove l'assidua ripara dal pomeriggio l'esame dei numerosi emendamenti al progetto. Secondo la proposta avanzata sabato scorso dal compagno Pajetta, la commissione procederà all'esame della questione nella povertà degli emendamenti allo scopo di accelerare il dibattito.

SULLA MOTONAVE «SICILIA» FRA NAPOLI E PALERMO

Un commerciante siciliano misteriosamente scomparso

Caduto in mare o vittima di un assassinio? - La moglie e il figlio che attendevano a Palermo hanno ricevuto solo le valige - Le indagini della polizia

PALERMO, 7. — La misteriosa scomparsa di un commerciante di agrumi, Giuseppe Intravala di Pietro di 48 anni da Monreale, titolare della omonima ditta di importazione è stata denunciata alla polizia.

L'intravala, la sera del 28 novembre scorso si era imbarcato a Napoli sulla motonave «Sicilia» per raggiungere Palermo. Qui erano ad attenderlo la moglie e il figlio; grande fu la loro meraviglia quando, insieme agli altri passeggeri non videro sbarcare l'altesso congiunto.

Una breve indagine a bordo accertò l'esistenza delle valigie dell'intravala ma del commerciante nessuna traccia. Si può facilmente immaginare la preoccupazione e l'ansiosità suscitata da questa constatazione nella povertà degli emendamenti allo scopo di accelerare il dibattito.

L'od.g. Malagodi discusso in commissione

Per venerdì è prevista la riunione della commissione Finanze e Tesoro, in quale dovrà ascoltare le comunicazioni del

presidente circa l'ordine del giorno del liberale Malagodi approvato nella seduta del 29 settembre scorso durante il dibattito sul bilancio.

Da quest'ordine del giorno, il governo veniva impegnato a mettere a disposizione della Camera il materiale e le consulenze tecnico-amministrative in suo possesso, allo scopo di poter approfondire e condurre i molteplici problemi di politica economica e finanziaria sul tappeto. L'ordine del giorno sollecitava inoltre, in nome della parte della commissione parlamentare della procedura più opportuna affinché la relazione economica annuale e le relazioni di bilancio, oltre che i comunicati di inchiesta fossero ritratti e discussi in assemblea. La commissione Finanze e Tesoro si impegnava infine a presentare entro il 31 dicembre altri tre rapporti sui argomenti entro il 31 dicembre.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(Continuazione dalla 1. pagina)

Camera per la revoca delle sanzioni. In conformità di quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio prima del voto di fiducia — dice il comunicato — il governo chiederà all'altro ramo del Parlamento di voler esprimere il proprio avviso contrario al suddetto ordine del giorno. Ciò significa che il governo farà presentare al Senato un od.g. favorevole al mantenimento delle sanzioni disciplinari su esso posta il voto di fiducia. Questa decisione, che non appariva chiara dalla nebulosa formulazione del comunicato, è stata successivamente confermata da un'altra telegrafata al Prefetto di Caserta confermando la sua decisione; gli operai, che avevano deciso uno sciopero di protesta di tre ore, prorompono allora l'astensione del lavoro e prendevano la fabbrica, sorretti dalla solidarietà popolare.

Due fratelli feriti per motivi d'onore

NAPOLI, 7. — Per motivi d'onore è avvenuta una sanguinosa zuffa a tarda notte nel vicino comune di Portici. I 31enne Ciro Dipantò ed il 25enne Antonio Liberato, rispettivamente di 25 e 24 anni, si battono per il possesso di un terreno. Le condizioni dei due feriti sono disperate.

Il gonfalone di Napoli non potrà andare a Modena?

Incidenti al Consiglio comunale per il rifiuto della Giunta monarchico-fascista di inviare la bandiera della città al convegno dei comuni decorati per la Resistenza

NAPOLI, 7. — Vivacissimi incidenti hanno movimentato questa sera la seduta del Consiglio comunale partenopeo, per una indegna offerta alla Resistenza da parte della Giunta composta da assessori monarchici e missini o fascisti — come dicono i napoletani — da uomini della «folla lauro».

Con una ridicola giustificazione la necessità della presenza del «bandiera della libertà» non hanno avuto neanche il coraggio delle proprie idee e si sono trincerati dietro la ridicola giustificazione che abbiamo sopra riferito. La seduta si è così prolungata fra violente espressioni ed incidenti. Dopo la seduta una delegazione, composta dal compagno senatore Palermo, dal senatore d. c. e dal consigliere Ferrarini, ex sindaco di Napoli, si recata in prefettura per presentare una formale protesta contro la decisione arbitraria della Giunta.

Una assemblea per i liberi scambi

E' stata indetta a Roma una importante manifestazione nel quadro del movimento per lo sviluppo degli scambi con tutti i Paesi del mondo. Venerdì prossimo alle ore 18, nella Sala dei convegni, presso la sede della Confederazione Generale del Commercio in Piazza G. G. Belli 2, si svolgerà l'Assemblea romana in preparazione del Convegno nazionale di liberi scambi commerciali. Il Convegno nazionale si terrà a Genova nei giorni 19 e 20 dicembre.

Alla assemblea romana, che verrà aperta dall'on. Vittorio Boncompagni Ludovisi, parteciperanno i rappresentanti di enti interessati al problema, industriali, commercianti, uomini d'affari, sindacalisti, operai e economisti.

L'assemblea di Roma — ha precisato il Comitato promotore — non vuole essere solo un'introduzione locale al Convegno di Genova. Essa affronterà i problemi che urgono dinanzi al Comitato promotore della manifestazione romana e per il Convegno nazionale di Genova è vivissima, specie in relazione alla necessità di incrementare gli scambi con i mercati complementari dell'oriente europeo ed asiatico.

tutti i possibili tentativi di accordo per evitare la smobilitazione del complesso col 31 dicembre p. v. (data decisa dalla direzione generale milanese).

Cinque giorni or sono in direzione telegrafata al Prefetto di Caserta confermando la sua decisione; gli operai, che avevano deciso uno sciopero di protesta di tre ore, prorompono allora l'astensione del lavoro e prendevano la fabbrica, sorretti dalla solidarietà popolare.

Conferenza di Di Vittorio sulle donne lavoratrici

Domani alle ore 11, nel salone di via Emilia n. 25, gentilmente concesso dal Circolo Romano di Cultura, l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, terrà una conferenza stampa su: «Problemi e rivendicazioni delle lavoratrici italiane».

di loro di uscita, ma il proiettile non si trovò perché affondato nel terreno, in quel punto assai molle. In quel punto, in questo episodio è evidente: l'opinione pubblica non è informata ancora di come sono andate esattamente le cose, la polizia e i carabinieri tengono ancora nascoste le versioni ufficiali dei fatti. La questione non la poniamo perché sia a questo punto decisivo sapere se la pallottola uscì o meno e di che calibro fosse. La storia di questa pallottola è la ripetizione di un fatto che si ripete periodicamente nei sistemi inammissibili usati dalla polizia nel novero.

Abbiamo già scritto della questione: poniamo oggi questa domanda: di fronte a questi fatti, ministro degli Interni, perché quanto non sarebbe nemmeno pensabile a Roma o a Milano, è qui quotidianamente della P. S. dei carabinieri? E questo il migliore di catturare l'ostilità diffusa verso i sistemi delle forze di polizia in Barbagia?

Avessero fatto tutti coloro che hanno avuto parte nella azione di repressione contro il banditismo, come il maresciallo dei carabinieri e il cavallo Giuseppe Ferris che nel 1913 scrisse e stampò a Napoli un libretto sulla questione cui aveva partecipato contro i briganti.

Del '91 al '99

Il libro del maresciallo racconta per esteso le «imprese» dei carabinieri e rivela, in pure inconfondibile modo, il modo indiretto, gli errori, anche allora commessi. Gli anni di cui si parla vanno dal 1891 al 1899, periodo di particolare recrudescenza del banditismo e di particolari «efficienze» e «alcuni dati sono interessanti e utili ancora oggi».

ECCEZIONALE FIORITURA SULLE RIVE DELL'OGGIO

Le viole mammoie nella Valle Padana

CREMONA, 7. — Sull'argine dell'Oglio a Calvatone sono comparsi moltissimi ciuffi di viole mammoie, le quali offrono un'eccezionale spettacolo primaverile.

Oggi è stato un continuo affluire verso il fiume di abitanti del paese ad ammirare che mente d'uomo non ricorda aver mai visto allo inizio dell'inverno.

Sette partigiani scarcerati a Ferrara

FERRARA, 7. — Oggi dopo numerose udienze la Corte d'Assise di Ferrara ha emesso la sentenza contro sette partigiani accusati dell'uccisione di tre repubblicani immediatamente seguiti alla Liberazione a Migliorino. Si tratta di Urianio Spadoni, Tinazzi, Dragoni, Spada, Maragliano, Gardellini

Cremona

avvicinato, poteva scorgere nella penombra, ammucchiati sul pavimento, numerosi pacchi di generi alimentari ed altri materiali.

Con grande freddezza e prontezza, la guardia notturna provvedeva con mezzi di fortuna a sbarcare l'entrata del negozio pensando di intrappolarvi i ladri e di tenerli a bada fino all'arrivo della polizia; quindi si allontanava di alcuni passi sulla strada, pensando al modo di richiamare rinforzi. Anche i malviventi, però due uomini piccoli e mascherati, avendo forse intuito la trappola che gli si preparava, non vollero starsene con loro, ma si mossero e decisero di fare la sortita. Fu così che i tre uomini si trovarono di fronte.

Il Bianco, pistola alla mano, intimava ai due l'altolà ma i due malviventi aprirono il fuoco. Illeso, la guardia si buttò a terra sparando, strisciò sempre sparando lungo il marciapiede, poi balzò in piedi ponendosi a ridosso d'un portone. Ora, alle rovesciate seguivano minuti di silenzio, del tipo silenzio degli avversari che si studiavano.

Nel frattempo, nella densa nebbia, agiva cautamente un terzo delinquente: quello che doveva caricare il botino del colpo. Il colpo mancò, e la banda, piano piano si avvicinò, coperto dal rumore degli spari e dal nebbione.

Fu un attimo: giunto il camioncino a portata, i due pistoleri, con una ultima scarica proiettiva, saltarono sulla automobile, che si allontanava rombando. Infruttuose non rimasero le battute subitaneamente organizzate dai carabinieri.

Vittoria unitaria alla Breda di Venezia

VENEZIA, 4. — Le elezioni per la Commissione Interregionale della Breda di Porto Marghera svoltesi in questi giorni hanno registrato un grande successo della lista unitaria, la quale su 795 voti, e cioè il 79,5 per cento. La Cisl ha invece ottenuto il 18,1 per cento e la Uil l'11,4 per cento.

Respetto alle elezioni del '52 la FIOM ha ottenuto 142 voti in più, con una percentuale di aumento del 2,6 per cento dei componenti la Commissione Interregionale. In questi stati eletti tra i candidati della lista FIOM

Nuovi ospedali richiesti dalla FIARO

VENEZIA, 7. — Il IV Congresso nazionale delle Associazioni ospedaliere delle varie regioni d'Italia, riunite nella FIARO è stato inaugurato ieri mattina nella sala capitolare della scuola grande di S. Marco. Il convegno ha continuato oggi i suoi lavori con la lettura di interessanti relazioni del dott. Severgnini

Cremona

avvicinato, poteva scorgere nella penombra, ammucchiati sul pavimento, numerosi pacchi di generi alimentari ed altri materiali.

Con grande freddezza e prontezza, la guardia notturna provvedeva con mezzi di fortuna a sbarcare l'entrata del negozio pensando di intrappolarvi i ladri e di tenerli a bada fino all'arrivo della polizia; quindi si allontanava di alcuni passi sulla strada, pensando al modo di richiamare rinforzi. Anche i malviventi, però due uomini piccoli e mascherati, avendo forse intuito la trappola che gli si preparava, non vollero starsene con loro, ma si mossero e decisero di fare la sortita. Fu così che i tre uomini si trovarono di fronte.

Il Bianco, pistola alla mano, intimava ai due l'altolà ma i due malviventi aprirono il fuoco. Illeso, la guardia si buttò a terra sparando, strisciò sempre sparando lungo il marciapiede, poi balzò in piedi ponendosi a ridosso d'un portone. Ora, alle rovesciate seguivano minuti di silenzio, del tipo silenzio degli avversari che si studiavano.

Nel frattempo, nella densa nebbia, agiva cautamente un terzo delinquente: quello che doveva caricare il botino del colpo. Il colpo mancò, e la banda, piano piano si avvicinò, coperto dal rumore degli spari e dal nebbione.

Fu un attimo: giunto il camioncino a portata, i due pistoleri, con una ultima scarica proiettiva, saltarono sulla automobile, che si allontanava rombando. Infruttuose non rimasero le battute subitaneamente organizzate dai carabinieri.

Vittoria unitaria alla Breda di Venezia

VENEZIA, 4. — Le elezioni per la Commissione Interregionale della Breda di Porto Marghera svoltesi in questi giorni hanno registrato un grande successo della lista unitaria, la quale su 795 voti, e cioè il 79,5 per cento. La Cisl ha invece ottenuto il 18,1 per cento e la Uil l'11,4 per cento.

Respetto alle elezioni del '52 la FIOM ha ottenuto 142 voti in più, con una percentuale di aumento del 2,6 per cento dei componenti la Commissione Interregionale. In questi stati eletti tra i candidati della lista FIOM

Nuovi ospedali richiesti dalla FIARO

VENEZIA, 7. — Il IV Congresso nazionale delle Associazioni ospedaliere delle varie regioni d'Italia, riunite nella FIARO è stato inaugurato ieri mattina nella sala capitolare della scuola grande di S. Marco. Il convegno ha continuato oggi i suoi lavori con la lettura di interessanti relazioni del dott. Severgnini

Cremona

avvicinato, poteva scorgere nella penombra, ammucchiati sul pavimento, numerosi pacchi di generi alimentari ed altri materiali.

Con grande freddezza e prontezza, la guardia notturna provvedeva con mezzi di fortuna a sbarcare l'entrata del negozio pensando di intrappolarvi i ladri e di tenerli a bada fino all'arrivo della polizia; quindi si allontanava di alcuni passi sulla strada, pensando al modo di richiamare rinforzi. Anche i malviventi, però due uomini piccoli e mascherati, avendo forse intuito la trappola che gli si preparava, non vollero starsene con loro, ma si mossero e decisero di fare la sortita. Fu così che i tre uomini si trovarono di fronte.

Il Bianco, pistola alla mano, intimava ai due l'altolà ma i due malviventi aprirono il fuoco. Illeso, la guardia si buttò a terra sparando, strisciò sempre sparando lungo il marciapiede, poi balzò in piedi ponendosi a ridosso d'un portone. Ora, alle rovesciate seguivano minuti di silenzio, del tipo silenzio degli avversari che si studiavano.

Nel frattempo, nella densa nebbia, agiva cautamente un terzo delinquente: quello che doveva caricare il botino del colpo. Il colpo mancò, e la banda, piano piano si avvicinò, coperto dal rumore degli spari e dal nebbione.

Fu un attimo: giunto il camioncino a portata, i due pistoleri, con una ultima scarica proiettiva, saltarono sulla automobile, che si allontanava rombando. Infruttuose non rimasero le battute subitaneamente organizzate dai carabinieri.

Vittoria unitaria alla Breda di Venezia

VENEZIA, 4. — Le elezioni per la Commissione Interregionale della Breda di Porto Marghera svoltesi in questi giorni hanno registrato un grande successo della lista unitaria, la quale su 795 voti, e cioè il 79,5 per cento. La Cisl ha invece ottenuto il 18,1 per cento e la Uil l'11,4 per cento.

Respetto alle elezioni del '52 la FIOM ha ottenuto 142 voti in più, con una percentuale di aumento del 2,6 per cento dei componenti la Commissione Interregionale. In questi stati eletti tra i candidati della lista FIOM

Nuovi ospedali richiesti dalla FIARO

VENEZIA, 7. — Il IV Congresso nazionale delle Associazioni ospedaliere delle varie regioni d'Italia, riunite nella FIARO è stato inaugurato ieri mattina nella sala capitolare della scuola grande di S. Marco. Il convegno ha continuato oggi i suoi lavori con la lettura di interessanti relazioni del dott. Severgnini

Cremona

avvicinato, poteva scorgere nella penombra, ammucchiati sul pavimento, numerosi pacchi di generi alimentari ed altri materiali.

Con grande freddezza e prontezza, la guardia notturna provvedeva con mezzi di fortuna a sbarcare l'entrata del negozio pensando di intrappolarvi i ladri e di tenerli a bada fino all'arrivo della polizia; quindi si allontanava di alcuni passi sulla strada, pensando al modo di richiamare rinforzi. Anche i malviventi, però due uomini piccoli e mascherati, avendo forse intuito la trappola che gli si preparava, non vollero starsene con loro, ma si mossero e decisero di fare la sortita. Fu così che i tre uomini si trovarono di fronte.

Il Bianco, pistola alla mano, intimava ai due l'altolà ma i due malviventi aprirono il fuoco. Illeso, la guardia si buttò a terra sparando, strisciò sempre sparando lungo il marciapiede, poi balzò in piedi ponendosi a ridosso d'un portone. Ora, alle rovesciate seguivano minuti di silenzio, del tipo silenzio degli avversari che si studiavano.

Nel frattempo, nella densa nebbia, agiva cautamente un terzo delinquente: quello che doveva caricare il botino del colpo. Il colpo mancò, e la banda, piano piano si avvicinò, coperto dal rumore degli spari e dal nebbione.

Fu un attimo: giunto il camioncino a portata, i due pistoleri, con una ultima scarica proiettiva, saltarono sulla automobile, che si allontanava rombando. Infruttuose non rimasero le battute subitaneamente organizzate dai carabinieri.

Vittoria unitaria alla Breda di Venezia

VENEZIA, 4. — Le elezioni per la Commissione Interregionale della Breda di Porto Marghera svoltesi in questi giorni hanno registrato un grande successo della lista unitaria, la quale su 795 voti, e cioè il 79,5 per cento. La Cisl ha invece ottenuto il 18,1 per cento e la Uil l'11,4 per cento.

Respetto alle elezioni del '52 la FIOM ha ottenuto 142 voti in più, con una percentuale di aumento del 2,6 per cento dei componenti la Commissione Interregionale. In questi stati eletti tra i candidati della lista FIOM

Nuovi ospedali richiesti dalla FIARO

VENEZIA, 7. — Il IV Congresso nazionale delle Associazioni ospedaliere delle varie regioni d'Italia, riunite nella FIARO è stato inaugurato ieri mattina nella sala capitolare della scuola grande di S. Marco. Il convegno ha continuato oggi i suoi lavori con la lettura di interessanti relazioni del dott. Severgnini

Cremona

avvicinato, poteva scorgere nella penombra, ammucchiati sul pavimento, numerosi pacchi di generi alimentari ed altri materiali.

Con grande freddezza e prontezza, la guardia notturna provvedeva con mezzi di fortuna a sbarcare l'entrata del negozio pensando di intrappolarvi i ladri e di tenerli a bada fino all'arrivo della polizia; quindi si allontanava di alcuni passi sulla strada, pensando al modo di richiamare rinforzi. Anche i malviventi, però due uomini piccoli e mascherati, avendo forse intuito la trappola che gli si preparava, non vollero starsene con loro, ma si mossero e decisero di fare la sortita. Fu così che i tre uomini si trovarono di fronte.

Il Bianco, pistola alla mano, intimava ai due l'altolà ma i due malviventi aprirono il fuoco. Illeso, la guardia si buttò a terra sparando, strisciò sempre sparando lungo il marciapiede, poi balzò in piedi ponendosi a ridosso d'un portone. Ora, alle rovesciate seguivano minuti di silenzio, del tipo silenzio degli avversari che si studiavano.

Nel frattempo, nella densa nebbia, agiva cautamente un terzo delinquente: quello che doveva caricare il botino del colpo. Il colpo mancò, e la banda, piano piano si avvicinò, coperto dal rumore degli spari e dal nebbione.

Fu un attimo: giunto il camioncino a portata, i due pistoleri, con una ultima scarica proiettiva, saltarono sulla automobile, che si allontanava rombando. Infruttuose non rimasero le battute subitaneamente organizzate dai carabinieri.

Vittoria unitaria alla Breda di Venezia

VENEZIA, 4. — Le elezioni per la Commissione Interregionale della Breda di Porto Marghera svoltesi in questi giorni hanno registrato un grande successo della lista unitaria, la quale su 795 voti, e cioè il 79,5 per cento. La Cisl ha invece ottenuto il 18,1 per cento e la Uil l'11,4 per cento.

Respetto alle elezioni del '52 la FIOM ha ottenuto 142 voti in più, con una percentuale di aumento del 2,6 per cento dei componenti la Commissione Interregionale. In questi stati eletti tra i candidati della lista FIOM

Nuovi ospedali richiesti dalla FIARO

VENEZIA, 7. — Il IV Congresso nazionale delle Associazioni ospedaliere delle varie regioni d'Italia, riunite nella FIARO è stato inaugurato ieri mattina nella sala capitolare della scuola grande di S. Marco. Il convegno ha continuato oggi i suoi lavori con la lettura di interessanti relazioni del dott. Severgnini

Cremona

avvicinato, poteva scorgere nella penombra, ammucchiati sul pavimento, numerosi pacchi di generi alimentari ed altri materiali.

Con grande freddezza e prontezza, la guardia notturna provvedeva con mezzi di fortuna a sbarcare l'entrata del negozio pensando di intrappolarvi i ladri e di tenerli a bada fino all'arrivo della polizia; quindi si allontanava di alcuni passi sulla strada, pensando al modo di richiamare rinforzi. Anche i malviventi, però due uomini piccoli e mascherati, avendo forse intuito la trappola che gli si preparava, non vollero starsene con loro, ma si mossero e decisero di fare la sortita. Fu così che i tre uomini si trovarono di fronte.

Il Bianco, pistola alla mano, intimava ai due l'altolà ma i due malviventi aprirono il fuoco. Illeso, la guardia si buttò a terra sparando, strisciò sempre sparando lungo il marciapiede, poi balzò in piedi ponendosi a ridosso d'un portone. Ora, alle rovesciate seguivano minuti di silenzio, del tipo silenzio degli avversari che si studiavano.

Nel frattempo, nella densa nebbia, agiva cautamente un terzo delinquente: quello che doveva caricare il botino del colpo. Il colpo mancò, e la banda, piano piano si avvicinò, coperto dal rumore degli spari e dal nebbione.

Fu un attimo: giunto il camioncino a portata, i due pistoleri, con una ultima scarica proiettiva, saltarono sulla automobile, che si allontanava rombando. Infruttuose non rimasero le battute subitaneamente organizzate dai carabinieri.

Vittoria unitaria alla Breda di Venezia

VENEZIA, 4. — Le elezioni per la Commissione Interregionale della Breda di Porto Marghera svoltesi in questi giorni hanno registrato un grande successo della lista unitaria, la quale su 795 voti, e cioè il 79,5 per cento. La Cisl ha invece ottenuto il 18,1 per cento e la Uil l'11,4 per cento.

Respetto alle elezioni del '52 la FIOM ha ottenuto 142 voti in più, con una percentuale di aumento del 2,6 per cento dei componenti la Commissione Interregionale. In questi stati eletti tra i candidati della lista FIOM

Nuovi ospedali richiesti dalla FIARO

VENEZIA, 7. — Il IV Congresso nazionale delle Associazioni ospedaliere delle varie regioni d'Italia, riunite nella FIARO è stato inaugurato ieri mattina nella sala capitolare della scuola grande di S. Marco. Il convegno ha continuato oggi i suoi lavori con la lettura di interessanti relazioni del dott. Severgnini

Cremona

avvicinato, poteva scorgere nella penombra, ammucchiati sul pavimento, numerosi pacchi di generi alimentari ed altri materiali.

Con grande freddezza e prontezza, la guardia notturna provvedeva con mezzi di fortuna a sbarcare l'entrata del negozio pensando di intrappolarvi i ladri e di tenerli a bada fino all'arrivo della polizia; quindi si allontanava di alcuni passi sulla strada, pensando al modo di richiamare rinforzi. Anche i malviventi, però due uomini piccoli e mascherati, avendo forse intuito la trappola che gli si preparava, non vollero starsene con loro, ma si mossero e decisero di fare la sortita. Fu così che i tre uomini si trovarono di fronte.

Il Bianco, pistola alla mano, intimava ai due l'altolà ma i due malviventi aprirono il fuoco. Illeso, la guardia si buttò a terra sparando, strisciò sempre sparando lungo il marciapiede, poi balzò in piedi ponendosi a ridosso d'un portone. Ora, alle rovesciate seguivano minuti di silenzio, del tipo silenzio degli avversari che si studiavano.

Nel frattempo, nella densa nebbia, agiva cautamente un terzo delinquente: quello che doveva caricare il botino del colpo. Il colpo mancò, e la banda, piano piano si avvicinò, coperto dal rumore degli spari e dal nebbione.

Fu un attimo: giunto il camioncino a portata, i due pistoleri, con una ultima scarica proiettiva, saltarono sulla automobile, che si allontanava rombando. Infruttuose non rimasero le battute subitaneamente organizzate dai carabinieri.

Vittoria unitaria alla Breda di Venezia

VENEZIA, 4. — Le elezioni per la Commissione Interregionale della Breda di Porto Marghera svoltesi in questi giorni hanno registrato un grande successo della lista unitaria, la quale su 795 voti, e cioè il 79,5 per cento. La Cisl ha invece ottenuto il 18,1 per cento e la Uil l'11,4 per cento.

Respetto alle elezioni del '52 la FIOM ha ottenuto 142 voti in più, con una percentuale di aumento del 2,6 per cento dei componenti la Commissione Interregionale. In questi stati eletti tra i candidati della lista FIOM

Nuovi ospedali richiesti dalla FIARO

VENEZIA, 7. — Il IV Congresso nazionale delle Associazioni ospedaliere delle varie regioni d'Italia, riunite nella FIARO è stato inaugurato ieri mattina nella sala capitolare della scuola grande di S. Marco. Il convegno ha continuato oggi i suoi lavori con la lettura di interessanti relazioni del dott. Severgnini

Cremona

avvicinato, poteva scorgere nella penombra, ammucchi

La vera radice della nostra forza

(Continuazione della 4.a pag.)

po, anzi forse in questo campo più che in altri credo che non si possa essere soddisfatti della situazione. Pubblicazioni ne abbiamo fatte molte. I compagni a cui era affidato questo compito lo hanno adempiuto. I nostri classici li abbiamo tutti o quasi tutti. Ma come vengono utilizzati questi libri? Come vengono studiati? Pubblichiamo delle riviste. Come sono utilizzate? Quanti le leggono, quanti le studiano dei nostri dirigenti, dei nostri quadri, dei nostri militanti? Abbiamo delle scuole che funzionano continuamente e attraverso le quali passano centinaia e centinaia di lavoratori; ma il capitale di nozioni che essi accumulano in queste scuole come viene messo a profitto? Sono questioni cui è difficile dare una risposta soddisfacente; un campo nel quale i progressi da fare sono molti.

Un richiamo particolare vorrei rivolgere anche ai dirigenti più o meno del partito. Nella società italiana vi è stata a lungo una lacuna di cui la classe operaia, i lavoratori hanno sofferto, la lacuna di un partito marxista di operai e di lavoratori. Oggi questa lacuna l'abbiamo per gran parte colmata. Ma nella cultura italiana - nello stesso movimento politico della classe operaia - è ancora da colmare la lacuna di una cultura marxista, cioè di un possesso adeguato degli elementi fondamentali della nostra dottrina. Vi sono problemi di tattica, di strategia, di analisi delle situazioni politiche e delle strutture economiche, vi sono problemi di storia e di politica che richiedono di essere affrontati e trattati da uomini come noi.

Qui sono da prendere in considerazione le questioni di organizzazione, questo è il campo specifico della organizzazione. Anche in questo campo abbiamo fatto molti progressi. Il vecchio primitivismo possiamo dire di averlo in gran parte e in una grande superficie del partito messo in stato di accusa e quasi liquidato. Dobbiamo però stare attenti alle lacune, ai difetti, ai numerosi punti deboli che tuttora vi sono e soprattutto avere ben chiaro che fare dell'organizzazione per la organizzazione non è né la formula né il compito nostro. Una organizzazione di partito la quale esaurisce la propria attività nel vendere a tempo le tessere, nel farsi

Quel che si è fatto nel campo culturale

Abbiamo avanzato molto nel campo del lavoro culturale; nessuno più oggi osa ripetere, se non vuole essere ritenuto proprio uno zotico, la tesi ingenuamente ridicola che il marxismo sarebbe morto. Anzi, da tutte le parti l'attenzione è desta e la ricerca è volta in questa direzione. Anche nel campo della creazione artistica molti compagni e amici nostri hanno fatto grandi progressi; ma nella popolarizzazione del marxismo come scienza, come politica, come storia, dottrina della politica e della storia, la cui importanza abbiamo fatto e dobbiamo fare molto di più.

Quando l'orientamento ideologico e politico è giusto, il progresso del lavoro e l'efficacia di esso sono legati al complesso dell'attività del partito, alla sua organizzazione, al modo come questa funziona e quindi al modo come

Occorre estendere il metodo della critica e dell'autocritica

Questa grande massa di iscritti deve essere resa attiva, organizzata attraverso una organizzazione efficiente, ponendole compiti politici giusti e mantenendola sempre in contatto con le masse della popolazione lavoratrice.

Qui sono da prendere in considerazione le questioni di organizzazione, questo è il campo specifico della organizzazione. Anche in questo campo abbiamo fatto molti progressi. Il vecchio primitivismo possiamo dire di averlo in gran parte e in una grande superficie del partito messo in stato di accusa e quasi liquidato. Dobbiamo però stare attenti alle lacune, ai difetti, ai numerosi punti deboli che tuttora vi sono e soprattutto avere ben chiaro che fare dell'organizzazione per la organizzazione non è né la formula né il compito nostro. Una organizzazione di partito la quale esaurisce la propria attività nel vendere a tempo le tessere, nel farsi

le organizzazioni di massa le masse stesse sono collegate al partito. Anche qui molte cose quindi vi sono da correggere, modificare, migliorare. Non intendo indicare tutte, anche perché altri compagni dirigenti del partito interverranno a completare quanto lo dirò. Vorrei sottolineare quelli che a mio parere sono tuttora i due difetti essenziali del nostro partito. Il primo è che non vi è sufficiente vita democratica. Il secondo che non vi è sufficiente critica e autocritica. Per vita democratica intendo l'attività politica continua di tutti gli organismi del partito e della maggior parte possibile dei suoi iscritti. Elemento essenziale di essa non può non essere il lavoro collettivo degli organismi che dirigono il partito e la critica e l'autocritica reciproca di questi organismi e dei compagni verso di essi e fra di loro.

Abbiamo oggi molti iscritti. E' un capitale enorme, a cui nel passato nemmeno si pensava di poter arrivare. Nel corso dell'ultimo anno si è anche registrato un lieve aumento. Voi sapete che la mia opinione è stata ed è, parti-

La funzione dei segretari regionali deve essere di stabilire e rafforzare il contatto tra gli organi normali di direzione del partito alla periferia e la Direzione centrale, non di costituire una barriera fra queste diverse istanze e soprattutto non di impedire che la elaborazione di una politica politica, lo studio e la direzione dell'attività politica e organizzativa abbiano luogo normalmente negli organismi che dirigono le Federazioni e i quali sono la ossatura del partito e del suo lavoro.

Un grave errore che alle volte si è fatto e si fa tuttora, di tacere la critica per interi periodi di tempo. Se si è malcontenti del modo come lavora un compagno o una funzione una parte del partito, lo si deve dire e spiegare apertamente. Se non si dice niente, se ci si limita a brontolare in sede non di partito, allora i motivi di malcontento si accumulano e ad un certo punto non si può cavarne i piedi se non con una rottura. Il dirigente non criticato a tempo deve essere buttato via, mentre avrebbe potuto benissimo non esserlo se vi fosse stata dall'inizio una critica che lo avesse aiutato a vedere e correggere i suoi difetti.

L'errore di non criticare i compagni dirigenti si porta alle volte a creare persino situazioni che lo oserei chiamare di satrapismo per cui trovo alla testa di una organizzazione persino di massa, uomini a cui non si può dire farei esplodere, per cui si deve accettare tutto ciò che essi fanno di male con danno evidente a tutto il movimento.

colarmente oggi, che ogni discussione che contrapponga in modo astratto la qualità alla quantità per quello che si riferisce al numero degli iscritti al partito è da respingere. Avrebbe forse potuto avere una certa giustificazione parecchi anni fa, subito dopo la ripresa della vita legale quando in molte parti il partito conservava il carattere di un movimento; oggi non avrebbe nessuna giustificazione. Siamo arrivati ad un punto tale di sviluppo, abbiamo a disposizione tal capacità direttive e anche tale numero di quadri per cui il numero completo deve essere quello di mantenere ed anche accrescere in alcuni luoghi e in alcune direzioni la quantità, e in pari tempo migliorare la qualità di tutta la massa degli iscritti. Ho detto che in alcuni luoghi e in alcune direzioni il numero degli iscritti è da accrescere perché vi sono province dove il reclutamento annuale rivela deficienze e perdite. Così potremmo avere maggior numero di iscritte fra le donne, fra i giovani dovremmo avere un reclutamento più rapido e più efficace.

Critica aperta in sede di partito

La funzione dei segretari regionali deve essere di stabilire e rafforzare il contatto tra gli organi normali di direzione del partito alla periferia e la Direzione centrale, non di costituire una barriera fra queste diverse istanze e soprattutto non di impedire che la elaborazione di una politica politica, lo studio e la direzione dell'attività politica e organizzativa abbiano luogo normalmente negli organismi che dirigono le Federazioni e i quali sono la ossatura del partito e del suo lavoro.

Un grave errore che alle volte si è fatto e si fa tuttora, di tacere la critica per interi periodi di tempo. Se si è malcontenti del modo come lavora un compagno o una funzione una parte del partito, lo si deve dire e spiegare apertamente. Se non si dice niente, se ci si limita a brontolare in sede non di partito, allora i motivi di malcontento si accumulano e ad un certo punto non si può cavarne i piedi se non con una rottura. Il dirigente non criticato a tempo deve essere buttato via, mentre avrebbe potuto benissimo non esserlo se vi fosse stata dall'inizio una critica che lo avesse aiutato a vedere e correggere i suoi difetti.

L'errore di non criticare i compagni dirigenti si porta alle volte a creare persino situazioni che lo oserei chiamare di satrapismo per cui trovo alla testa di una organizzazione persino di massa, uomini a cui non si può dire farei esplodere, per cui si deve accettare tutto ciò che essi fanno di male con danno evidente a tutto il movimento.

gono gli organismi dirigenti devono partecipare alla elaborazione e alla attuazione della politica del partito e alla realizzazione delle sue direttive di organizzazione. Questo anche in considerazione del numero dei componenti dei comitati di partito quale è oggi. Quando si ha un comitato federale di 40-70 e magari 80 componenti i quali si riuniscono poi con una serie di inviti, per cui si arriva a riunioni persino di cento o centoventi persone è evidente che è impossibile far decidere da una riunione simile tutte le questioni organizzative e politiche che si presentano. La stessa composizione numerica degli organismi dirigenti delle federazioni dovrà essere ben studiata affinché si possa avere un buon funzionamento di queste diverse istanze e la elaborazione di una politica politica, lo studio e la direzione dell'attività politica e organizzativa abbiano luogo normalmente negli organismi che dirigono le Federazioni e i quali sono la ossatura del partito e del suo lavoro.

Critica aperta in sede di partito

La funzione dei segretari regionali deve essere di stabilire e rafforzare il contatto tra gli organi normali di direzione del partito alla periferia e la Direzione centrale, non di costituire una barriera fra queste diverse istanze e soprattutto non di impedire che la elaborazione di una politica politica, lo studio e la direzione dell'attività politica e organizzativa abbiano luogo normalmente negli organismi che dirigono le Federazioni e i quali sono la ossatura del partito e del suo lavoro.

Un grave errore che alle volte si è fatto e si fa tuttora, di tacere la critica per interi periodi di tempo. Se si è malcontenti del modo come lavora un compagno o una funzione una parte del partito, lo si deve dire e spiegare apertamente. Se non si dice niente, se ci si limita a brontolare in sede non di partito, allora i motivi di malcontento si accumulano e ad un certo punto non si può cavarne i piedi se non con una rottura. Il dirigente non criticato a tempo deve essere buttato via, mentre avrebbe potuto benissimo non esserlo se vi fosse stata dall'inizio una critica che lo avesse aiutato a vedere e correggere i suoi difetti.

L'errore di non criticare i compagni dirigenti si porta alle volte a creare persino situazioni che lo oserei chiamare di satrapismo per cui trovo alla testa di una organizzazione persino di massa, uomini a cui non si può dire farei esplodere, per cui si deve accettare tutto ciò che essi fanno di male con danno evidente a tutto il movimento.

Per questo la Direzione del partito propone che il Comitato centrale inviti tutte le Federazioni a preparare e convocare i loro congressi, per questo occorre che questi congressi esaminino a fondo l'attività del partito in tutte le province e procedano non solo al rinnovamento delle cariche dove sia necessario, ma soprattutto alla migliore soluzione di tutte quelle questioni politiche, di organizzazione e di lavoro che si presentano in ogni località.

Critica aperta in sede di partito

La funzione dei segretari regionali deve essere di stabilire e rafforzare il contatto tra gli organi normali di direzione del partito alla periferia e la Direzione centrale, non di costituire una barriera fra queste diverse istanze e soprattutto non di impedire che la elaborazione di una politica politica, lo studio e la direzione dell'attività politica e organizzativa abbiano luogo normalmente negli organismi che dirigono le Federazioni e i quali sono la ossatura del partito e del suo lavoro.

Un grave errore che alle volte si è fatto e si fa tuttora, di tacere la critica per interi periodi di tempo. Se si è malcontenti del modo come lavora un compagno o una funzione una parte del partito, lo si deve dire e spiegare apertamente. Se non si dice niente, se ci si limita a brontolare in sede non di partito, allora i motivi di malcontento si accumulano e ad un certo punto non si può cavarne i piedi se non con una rottura. Il dirigente non criticato a tempo deve essere buttato via, mentre avrebbe potuto benissimo non esserlo se vi fosse stata dall'inizio una critica che lo avesse aiutato a vedere e correggere i suoi difetti.

L'errore di non criticare i compagni dirigenti si porta alle volte a creare persino situazioni che lo oserei chiamare di satrapismo per cui trovo alla testa di una organizzazione persino di massa, uomini a cui non si può dire farei esplodere, per cui si deve accettare tutto ciò che essi fanno di male con danno evidente a tutto il movimento.

Per tutti gli iscritti. Non è merito nostro se il Partito comunista italiano è giunto ad occupare questo posto sulla arena nazionale e su quella internazionale. E' merito della classe operaia italiana e del nostro popolo, che ha saputo esprimere dal proprio seno questa avanguardia, alla cui organizzazione e al cui rafforzamento abbiamo dato e continueremo a dare tutte le nostre forze.

Lo sviluppo del P.C.I. e un giudizio inglese

Ed ho finito. Noi sappiamo, ripeto, che il nostro partito è una grande forza nel nostro Paese e una grande forza nel quadro internazionale. Stmane ho visto riportata da un giornale romano l'opinione del più grande giornale della borghesia inglese secondo cui i comunisti italiani rappresenterebbero, come iscritti, due terzi dei comunisti esistenti in tutti i paesi della Europa occidentale e avrebbero raccolto nelle ultime elezioni una massa di voti pari alla metà dei voti raccolti dai comunisti nelle elezioni più recenti di tutti i paesi occidentali. Non so se i dati siano esatti. Probabilmente vi è una delle solite falsificazioni. Vi è però senza dubbio in queste constatazioni qualche cosa di vero e noi non dimentichiamo di avere questa posizione nel mondo. Sentiamo che di qui deriva una nuova e grande responsabilità per tutto il partito, per coloro che lo dirigono e

per tutti gli iscritti. Non è merito nostro se il Partito comunista italiano è giunto ad occupare questo posto sulla arena nazionale e su quella internazionale. E' merito della classe operaia italiana e del nostro popolo, che ha saputo esprimere dal proprio seno questa avanguardia, alla cui organizzazione e al cui rafforzamento abbiamo dato e continueremo a dare tutte le nostre forze.

Quanto alle cause di questa nostra forza, il giornale sopra indicato si diletta di indagare, ma proprio a farlo apposta, le sue spiegazioni e considerazioni sono proprio il contrario della verità. Dice, per esempio, che noi saremmo un così grande partito perché disporremmo di trenta miliardi di lire all'anno da spendere. Per carità! Se disponessimo di tale somma

È un errore credere che la disciplina del partito sia solo nel fatto che si debba obbedire agli organi che stanno al di sopra di noi. Questa è unicamente la parte esteriore della disciplina. E' un errore pensare che la disciplina consista soltanto nella subordinazione degli organismi inferiori a quelli superiori. Questa è la scala normale del centralismo democratico. E' anche sbagliato pensare che la disciplina stia soltanto nel costume che deve regolare il rapporto fra le organizzazioni di partito e i singoli compagni, e del comunismo fra di loro. Tutte queste sono parti importanti della disciplina, ma non sono ancora tutta la disciplina. Quello che conta, soprattutto, è l'unità politica del partito, cioè la unità di orientamenti politici, dell'azione e del metodo di organizzazione e di lavoro. Vi sono purtroppo esempi di questioni affrontate e risolte qua e là in un modo che non ha niente a che fare con le direttive elaborate collettivamente e a tutti i costi. Quando questo avviene, non si può dire che una disciplina esista.

Daremo al Paese una direzione nuova

Quanto alle cause della nostra debolezza anche qui viene detto proprio il contrario della verità. Noi saremmo deboli per la contraddizione che vi sarebbe nella nostra politica, per il fatto che difendiamo nello stesso tempo gli interessi e le rivendicazioni degli strati più diversi della popolazione, che siamo in grado di muoverci a difesa degli interessi dell'operaio e del bracciante concessionario, dell'intellettuale, del giovane e della donna e di difendere nello stesso tempo gli interessi dell'Italia, come collettività nazionale. No, questa non è causa di contraddizione e debolezza. Questa è anzi la causa vera della nostra forza. Noi siamo la classe operaia in quale, avanzando, non soltanto difende rivendica e realizza i propri interessi, ma nel fare questo difende gli interessi di tutte quelle parti della popolazione che nella società hanno una funzione positiva. Questa è la radice vera della nostra forza. Di qui deriva lo indirizzo di tutto il lavoro che a noi spetta di compiere e compiere, per riuscire ad ottenere che la vita politica, la vita economica, la vita sociale del nostro Paese siano dirette al fine in modo nuovo, rispondente agli interessi, alle aspirazioni, alle necessità di tutta la Nazione.

Quanto alle cause di questa nostra forza, il giornale sopra indicato si diletta di indagare, ma proprio a farlo apposta, le sue spiegazioni e considerazioni sono proprio il contrario della verità. Dice, per esempio, che noi saremmo un così grande partito perché disporremmo di trenta miliardi di lire all'anno da spendere. Per carità! Se disponessimo di tale somma

La migliore occasione natalizia

fino al 31 dicembre

Lambretta

a rate anche da lire

Lambretta 125 ld



Lambretta 125 d



Lambretta 125 e



5500

Le imprese compiute nel 1953, dalla traversata dell'Africa al raid femminile Pesaro-New Delhi, dal periplo dell'Australia alla traversata delle Ande Peruviane (mt. 5300) sono le prove delle costanti qualità tecniche dei motor-scooters **Lambretta**

POTENZA / ROBUSTEZZA / ECONOMIA

senza alcun anticipo

Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
— Oggi, martedì 8 dicembre, (242-23), Immacolata Concezione. Il sole sorge alle ore 7,52 e tramonta alle 16,08. «Aree di Salute» di Pio IX contro la libertà il progresso e l'unità d'Italia. — 1869, Il Concilio vaticano proclama l'imfallibilità del Pontefice. — 1941, Gli Stati Uniti dichiarano guerra al Giappone. — 1953, Fuellazione di Pierre Sunard, segretario della Cgil.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 47, femmine 41. Morti: maschi 37, femmine 25 (dei quali 3 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 12. — Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 4,8; massima 17,4. Si prevede cielo sereno. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE
— Teatri: «La Mandragola» alle 8. — Cinema: «Una di quelle» al Volturno, Astoria, Ausonia, Cinecittà, Golden, Rex, Studium e Trieste, in favore della salute solitaria; all'Altra e Tirreno, «Ai margini della metropoli» al Centro; «Il grande silenzio» al Cineleone; all'Odéon, «Anni facili» all'Odéon; «Moulin Rouge» alla Piazza e Smeraldo; «Le vacanze fallite» al Ponte; «L'Altra» al Salone Margherita.

CONCORSI
— Presso l'Ufficio Arte e Cultura dell'Enal (via Piemonte, 68 - Tel. 21.10.11) si svolgono le selezioni al Concorso provinciale del Presepe che, come è noto, è diviso nelle tre categorie dei presepi tradizionali, di tipo artistico e di tipo moderno. I premi sono in denaro e consistono in un viaggio in treno e in un soggiorno in un albergo.

ASSEMBLEE E CONFERENZE
— Domani, alle ore 18, organizzata dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria, il professor Angelo Bizzelli, alla presenza di Ugo Bardi (via Sicilia, 57), sul tema: «Caratteri della poesia ungherese». Seguirà un dibattito con il professor Bizzelli e la signora Ughese. Seguirà una conferenza ungherese Paul Kadosa.

Chiesto l'annullamento della delibera di M. Mario

Queste sono le ultime proposte dei panificatori e degli alimentaristi promiscui - La conferenza stampa di ieri

Il Prefetto della Provincia annullerà la famigerata deliberazione per i lavori a Monte Mario? Il consigliere comunale della Lista cittadina, avv. Luigi Gigliotti, ha avanzato richiesta in tal senso attraverso un documentatissimo memoriale di oltre cinque pagine datato ieri, fondando sulla istanza su tre ben specificati e inoppugnabili ordini di motivi.

Come si ricorderà, all'atto della votazione della famigerata delibera, con la quale il Consiglio comunale avrebbe dovuto deliberare l'esecuzione di lavori già eseguiti dalla Sogena per conto dell'Immobiliare, i consiglieri della Lista cittadina, i monarchici, il liberale Cattani, l'indipendente Addamiano e i missini abbandonarono la aula in segno di protesta contro l'operato del Sindaco. In conseguenza di ciò, il numero dei regolari fu di 29, mentre gli erano 61, come aveva dimostrato la chiamata d'appello all'inizio della seduta e una votazione per appello nominale alla quale si era proceduto nel corso della seduta stessa, si risultò di 29, ad un numero eguale al disotto del numero legale, che è di 40 consiglieri, essendo i componenti in carica del Consiglio 79 in tutto.

Ciò costituì il primo dei motivi di nullità della deliberazione secondo quanto lo avverte Gigliotti ha sottoposto all'attenzione del Prefetto. «Vero è — soggiunge a questo proposito l'illustre giurista — che a norma dell'art. 59 del regolamento del consiglio comunale di Roma, il presidente, durante la seduta, non è obbligato a verificare se il Consiglio sia, o non sia, in numero legale, a meno che non sia chiesto o richiesto formalmente da uno degli scrutatori o almeno da tre consiglieri. Ma la presunzione di cui nel trascritto articolo non vale più quando, in altro modo, il numero legale è stato accertato e presente; e, nel caso in esame, il numero dei presenti al momento della votazione risultava, come sopra si è dimostrato, senz'altro e sicuramente, di 39, cioè al di sotto del numero legale (61) dettati i consiglieri (22) che dichiararono di allontanarsi».

Il secondo ordine di motivi su cui si fonda la richiesta di nullità della deliberazione verte sulla irregolarità dei considerandi: i lavori oggetto dell'appalto erano, al momento della delibera, in parte già eseguiti, senza che il Comune li avesse progettati e eseguiti secondo le norme stabilite dalla delibera. Il terzo ordine di motivi verte sulla irregolarità dell'esecuzione; l'esecuzione parziale era anteriore al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici espresso con voto del 25 giugno 1953 ed era ignota al momento stesso che il Comune aveva deliberato, ma non aveva ancora autorizzato l'esecuzione, e non secondo i prezzi del capitolato, come per i lavori da eseguire, ma soltanto nella misura della spesa e del migliorato a scelta del Comune.

Da tutto ciò deriva anche la constatazione che «dei privati abbiano potuto lavorare per mesi su strade e piazze di

Libera vendita domenicale e chiusura il giovedì pomeriggio

Queste sono le ultime proposte dei panificatori e degli alimentaristi promiscui - La conferenza stampa di ieri

Le associazioni dei panificatori e dei dettaglianti alimentaristi promiscui della provincia hanno accolto parte delle disposizioni prefettive sull'orario domenicale dei negozi decidendo di sottostare alla norma del decreto con la quale viene stabilita per le ore 12 la chiusura degli esercizi. Peraltro, i panificatori e i dettaglianti promiscui (cosiddetti «orzoloni») continueranno la libera vendita di tutti i generi alimentari nonostante sia limitata al pane, alla pasta e al riso — secondo il decreto del Prefetto — in vendita domenicale e dei giorni festivi.

Queste decisioni sono state rese note ieri pomeriggio nel corso della conferenza stampa che ha avuto luogo nella sede delle due associazioni in Via Montecitorio, e che è stata presieduta dal presidente e dal segretario dei rivenditori di pane, cav. Bartolotti e dott. Molit.

I due dirigenti hanno affermato che la deroga alle disposizioni stabilite non deve essere intesa come una ribellione al decreto prefettivo, ma come una necessità assoluta degli esercenti, pressati dalle esigenze dei consumatori.

«I panificatori e i rivenditori di pane — è stato affermato nel corso della conferenza stampa — si augurano di poter giungere anch'essi alla completa chiusura domenicale. Oggi, tuttavia, è inutile negare che a ciò ostano numerose difficoltà. Pertanto, accettiamo di porre il problema della totale chiusura domenicale quando la situazione lo potrà permettere».

A conclusione della conferenza, i dirigenti dei panificatori e degli alimentaristi promiscui hanno auspicato che siano ufficialmente riconosciuti la vendita domenicale di ogni genere di abitabile e più urgente consumo ed hanno avanzato, infine, una importante proposta, che fu già fatta, in Campidoglio, dal consigliere comunale della Lista cittadina Nazario Buschi. Essi hanno infatti affermato che i dettaglianti promiscui, nel caso in cui avessero accettato dalle autorità la libera vendita domenicale di tutti i generi alimentari, chiedono che il giovedì pomeriggio, per un duplice ordine di motivi: consentire il riposo settimanale di 24 ore per i dipendenti e compensare il doppio lavoro del giovedì, si applicassero analoghe categorie di esercenti che hanno ottenuto la completa chiusura domenicale.

Ci sembra che questa proposta contenga nuovi motivi di discussione che non possono essere ignorati o sottovalutati.

MITE SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE PER GIUSEPPE MAGGIORI

L'uccisore di Ermanno Randi è stato condannato a 11 anni

I giudici gli hanno riconosciuto la seminfermità di mente, escludendo la premeditazione e accordando le attenuanti generiche - Tre anni di condono

Ieri sera, alle ore 19, i giudici della III Sezione della Corte d'Assise (Pres. Mosillo, P. M. Antonucci) hanno emesso la sentenza, di condanna nei confronti di Giuseppe Maggiori, il giovane che uccise l'attore Ermanno Randi.

Ritornando il Maggiori seminfermo di mente, escludendo la premeditazione del delitto e concedendo le attenuanti generiche, i giudici hanno condannato l'imputato a 11 anni di reclusione; dopo aver scontato la pena il Maggiori dovrà passare altri tre anni in una casa di cura per malattie mentali.

Alla condanna si è arrivati dopo l'arringa di difesa svolta dall'avv. Eugenio De Simone; poi il Presidente, prima di ritirarsi insieme con i giudici in camera di consiglio, ha chiesto al Maggiori se avesse nulla da dire. Il Maggiori, piangendo accuratamente ha risposto: «Dio vi illumini nel vostro giudizio».

Come è noto, il Maggiori uccise il suo amico, l'attore Ermanno Randi, la mattina del 1 novembre 1951, in un appartamento di via Apulia, nei pressi di S. Giovanni. Tra i due, da più di un anno, si erano susseguiti i rapporti di equivoca amicizia, turbati molto spesso dalla gelosia che essi nutrivano l'uno per l'altro e dagli interessi finanziari che tra di loro si intrecciavano.

Il Maggiori, che era fidanzato con una ragazza palermitana, si allontanò per un certo periodo di tempo dall'amicizia, ricorrendo in Argentina. Richiamato da Randi, iniziò con questi vita in comune nell'appartamento in cui avvenne il delitto. La mattina del 1 novembre il Maggiori, che era stato disturbato da un rumore di passi, si alzò e vide l'amico che si era accostato al letto. Il Maggiori, allora, in preda all'ira, esplose contro il Randi sei colpi di pistola e poi con un settemmo colpo tentò di uccidere il ferito. Il Maggiori cercò ancora per due volte la morte. Il carattere dell'assassino e il movente del delitto hanno suscitato diverse ed opposte interpretazioni; secondo molti, e tra questi è lo stesso avvocato di parte, il Maggiori avrebbe approfittato dell'amicizia di Randi per ottenere nulla l'altro che vantaggi materiali; secondo altri, il Maggiori sarebbe stato un malato che succube di Randi, personalità ben più spiccata della sua, in preda alla gelosia e deluso nelle sue speranze di sistemazione, avrebbe ucciso senza alcuna premeditazione.

Su quest'ultimo quesito si sono ieri pronunciati i giudici dell'Assise, accogliendo la tesi della mancata premeditazione e riconoscendo al imputato seminfermità mentale. Il Maggiori sosterà la sua pena e, curato, potrà forse essere restituito alla società; resta solo da vedere se, dello stesso parere dei giudici dell'Assise saranno quelli della Corte d'Appello, ai quali si è rivolto, dopo aver conosciuto la sentenza, il Pubblico Ministero.

CLAMOROSO FURTO DA «CERESA E RAMPONE» AL TRITONE

Attraverso un buco nel soffitto asportano 10 milioni di pellicce

I ladri lasciano sul posto uno scalpello ed una bandierina con scritto: «Siamo contenti di essere arrivati primi»

Un clamoroso furto è stato portato a termine la scorsa notte da ignoti ladri in una grande pellicceria di via del Tritone, «Ceresa e Rampone». Le pellicce e gli altri oggetti rubati — borse e ombrelli — superano il valore di dieci milioni.

Il negozio è situato nello stabile contrassegnato al n. 62 di via del Tritone. Al piano superiore vi è un appartamento, occupato dalla ditta ITAL, alla quale serve da magazzino per gli oggetti pignoriati. Era in quell'appartamento il luogo dove i ladri, con un colpo di scalpello, avevano asportato le pellicce e gli altri oggetti rubati.

Il furto è stato scoperto dal proprietario, il signor Carlo Adami, abitante in viale delle Papiere 5. Secondo quanto il Vidali ha detto ai funzionari del Commissariato San Lorenzo, in povertà di denaro, gli agenti della polizia avevano accompagnato nell'abitazione indicato. Ieri mattina, però, aveva avuto la triste sorpresa di trovarla vuota.

Due bimbi feriti dallo scoppio di un ordigno

Ancora oggi la cronaca deve registrare un fatto che ha ferito due bimbi feriti dallo scoppio di un ordigno.

Il grave fatto è accaduto ieri mattina nella Tenuta Somalini, dove due bimbi, Anselvo Jac-

IERI MATTINA A PONTE SUBLICIO

Strappa alla morte un uomo che si era gettato nel Tevere

Le drammatiche fasi dell'eroico salvataggio - Il mancato suicida versa in gravi condizioni all'ospedale

Solo il coraggioso intervento di un passante ha potuto, ieri mattina, evitare che un ennesimo tentativo di suicidio avesse il suo tragico epilogo, corso il fiume Tevere.

La drammatica scena cui ci riferiamo si è svolta a Ponte Sublicio verso le 10,45. A quell'ora alcuni passanti hanno notato un uomo dell'apparente età di 50 anni, il quale, dopo essersi tolto la giacca, è salito sulla spallata del muraglione e quindi, senza alcuna esitazione, si è gettato nelle acque del fiume.

Dalle folle che si erano radunate e seguiva con gli occhi il poveretto, ormai trascinato dalla corrente del fiume, si è alzato un grido di dolore e di commovente supplica.

Il salvataggio è stato eseguito da un signore di nome Nello Lommi, di 39 anni, ha avuto, per fortuna, buon

Disposizioni dell'ATAC per le cerimonie di oggi

L'ATAC comunica che in occasione delle cerimonie religiose che avranno luogo oggi, per gran parte della giornata le linee tranviarie per Piazza di Spagna (166, 78, M) verranno deviate.

Nei pomeriggio, dalle 14 alle 18,30 circa, le circolari interne, le linee 23 e 28 e le circolari esterne verranno spezzate. Esse limiteranno il percorso da via Garibaldi e dall'altro a Piazza Cavour e Piazza Risorgimento.

Nel pomeriggio verranno anche deviate tutte le linee autostradali tranviarie transittorie nella zona centrale e nei pressi della Basilica di S. Maria Maggiore.

Sei feriti in uno scontro

Sei persone sono rimaste ferite in uno scontro verificatosi ieri mattina sulla via Anicia, nei pressi di Macchese fra un pullman e un autocarro. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di San Camillo e giuristi sono intervenuti per accertare le responsabilità. Tra i feriti sono: Emilia Di Mizia di 39 anni, Rolando Cerretti di 31 anni, Teresa Lorenzani di 31 anni, Tommaso Mele di 52 anni, tutti da Macchese e Mariano Cherubini di 31 anni da Fregene.

Lutti

È deceduto ieri l'altro il compagno Donato, il cui nome è nella cellula della sezione Pione. Ai familiari dell'Estinto giungano le nostre più vive condoglianze.

Si è spento il compagno Aristide Panarozzi, della sezione Prati. La famiglia e il compagno Estinto giungano in questo momento di dolore le condoglianze della sezione e dell'Unità.

In agitazione i fachini dei Mercati Generali

Il personale di fatica dei Mercati Generali è in agitazione in vista del prossimo sciopero. Le richieste di riduzione delle aliquote dei contributi e di una migliore distribuzione dei pesi sono state respinte. L'opera di salvataggio del coraggioso, che risponde al nome di Nello Lommi, di 39 anni, ha avuto, per fortuna, buon

Solidarietà popolare

A 61 anni Marquise Seldi, che abita in una delle casette abusive di Borgo S. Lorenzo, è costretta a lasciare la casa e a vivere in un'altra, a causa della sua malattia di artrite tubercolare e per reggersi in piedi deve portare il busto ortopedico e il trattello della povertà, che è invalido del lavoro, in questi giorni è stato colpito da una grave malattia. I due colpi per poter andare avanti qualche giorno, ha chiesto un contributo di solidarietà popolare. La Commissione di solidarietà popolare, composta da 18 membri, ha risposto, di fatto, negativamente alla richiesta dei lavoratori, intendendo far fronte alle sue difficoltà di bilancio accennando allo sfruttamento dei suoi dipendenti.

Verso lo sciopero del personale della CRI

Se entro la data del 15 c.m., la direzione della CRI non avrà accettato la legittima richiesta del personale di ricevere l'indennità di rischio, i lavoratori si vedranno costretti a scendere in sciopero. I dipendenti della CRI, continuamente esposti al contagio con gli annuali, chiedono un diritto che è ormai riconosciuto a tutti i lavoratori che esplicano attività comportanti un rischio personale.

Nell'assemblea del personale, svoltasi ieri l'altro alla presenza del segretario della C.R.I. Moronesi, si è discusso sul problema. Si è deciso di non accettare la proposta di sciopero, ma di tentare di far fronte alle sue difficoltà di bilancio accennando allo sfruttamento dei suoi dipendenti.

LA COSA MIGLIORE PER DORMIRE E' NON AMARE

La cosa migliore per dormire è non amare. Non c'è più nulla e qui tutto è morto». Questa è una frase apparsa su uno degli innumerevoli giornali a fumetti che si stampano nel nostro Paese. Un foglio del giornale sul quale c'è — solitamente — una matassa di bella mostra di sé, è stato trovato in una busta indirizzata ai genitori da una giovane donna, che ha tentato di uccidersi nel pomeriggio di ieri.

Si tratta della ventenne Silvana Mezzopetra, abitante a Fabiano Romano, che verso le ore 16, si trovava, sola, al Caffè Greco. Era pallidissima e scriveva nervosamente, seduta ad un tavolino appartato. Finì di scrivere, si è alzata e si è avvicinata ad un elegante signore, pregandolo di accompagnarla in automobile al più vicino ospedale, sulla via 1400, che il signore aveva

TRE ARRESTI OPERATI DAI CARABINIERI

Falsificavano atti d'ufficio per le pensioni di guerra

La Compagnia interna I dei carabinieri ha operato nei giorni scorsi l'arresto di tre impiegati. I tre impiegati sono: Antonio Campione, di 61 anni, Agnello Alfredo, di 49 anni, e Scuto Giuseppe, di 49 anni.

Da tempo, i carabinieri della Compagnia interna I erano stati informati che alla Direzione generale delle pensioni di guerra troppo spesso si verificavano delle irregolarità che non potevano giustificare in nessun modo. Dopo lunghe indagini, i funzionari hanno potuto accertare l'identità degli autori delle irregolarità. Sottoposti a lunghi interrogatori, i tre impiegati hanno finito col confessare la sottrazione di alcuni atti d'ufficio e della falsificazione di altri.

I carabinieri hanno arrestato e denunciato alla Procura della Repubblica i tre impiegati. Le indagini continuano.

Epulsioni

Il Comitato federale ha ratificato i provvedimenti di espulsione deliberati dalle rispettive cellule contro De Bona Arturo, Celli Cataldo, e Mastrocchio Renato. Celli FIAT, della Sezione Esquilino per crumirage e indegnità politica nei confronti del Partito

Convocazione A.N.P.I.

Il Comitato federale ha convocato i soci del A.N.P.I. per il giorno 15, alle ore 15,30, in viale delle Papiere, 5.

Articoli d'arte

Imprescindibile Giacomo Pella PREZZI CONCORRENZA

PROROGATO IERI LO SFRATTO ALLE FAMIGLIE DELLA MONTAGNOLA

Hanno fatto la guardia per impedire d'essere buttate sulla strada dalla PS

76 persone nell'ex villa di Anfuso - Fino al 10 gennaio si respirerà

Vi ricordate del film «Siamo tutti assassini»? Tre condannati a morte vegliano attentamente nella cella, l'ora dell'espiazione. Essi lo annunciano con orgoglio: «L'alba è solo un'alba e uccide un condannato alla volta».

Nel cuore della notte si accende un cutto strisciare di passi. I tre balzano a sedere sul letto, con gli occhi sbarrati. A chi toccherà? Angosciose visioni e speranze assurde affollano la mente di ognuno. Le tre cellule sono in un'atmosfera di angoscia e di attesa.

La settimana scorsa l'ordine della polizia venne per la famiglia dei Di Filippo, che avrebbero dovuto abbandonare la cameretta occupata per diciotto anni. Ma sarebbe stato toccato indifferente ai Leontardi, ai Fadda o ai Del Monte che hanno due bimbi piccoli, ma un'indignità che colà dalle pareti, le molte preghiere lo sfratto venne prorogato di una settimana.

Ieri, è bastato un rumore di passi sulla strada vicina per gettare i tre, con una sola indagine in punto. La signora Di Filippo si è fatta sull'uscio pallido, tirandosi dietro un rasoio. Sapeva quale sarebbe stata la sua sorte se si fosse trattato dello sfratto: la ospitalità offerta dal Sordani nei Comuni del Centro S. Antonio, dove i maschi dormono tutti insieme in una stanza e le donne in un'altra.

Per lei e per gli altri, dalle udienze all'annata, sono state udite di angosciosa attesa, di allarme e di speranza. Poco dopo l'arresto, una donna di arera fatto un salto al commissariato di polizia, è tornata tutta trafelata annunciando che gli sfratti, per tutti, erano stati sospesi fino al 10 gennaio.

Nel cortile l'hanno assalita di domande. Quasi non credendo di poter respirare liberamente, è andata in camera, senza quell'ossessante attesa del car. Zappalà, ufficiale giudiziario, e dei poliziotti del commissariato.

Questa, da qualche settimana, è la vita di molte famiglie romane. Ce ne sono altre cinque, quattromila che vivono, più o meno nelle stesse condizioni. Cinquemila sono in attesa che la sentenza della Pretura diventi esecutiva. Verità

Mancia competente

Smarrito borsa Via San Martino Battaglia ore 19,30 - 19,35 contenenti esclusivamente documenti di lavoro. Il prego consegnarli al numero 20, Palazzo Uccellini presso SPI Via Parlamento 9 oppure telefonare al 38.99.76.

I Presidenti degli Ordini dei farmacisti d'Italia all'Istituto Farmacoterapico Italiano

In occasione del loro Consiglio nazionale i Presidenti degli Ordini dei farmacisti d'Italia fra i quali erano i professori Bertello, Cannaro, Bini, Ponte, Carraroli, Salomone, Azzarini, Nellen, Borsellino, Scavacina, ecc., accompagnati dai farmacisti romani, hanno visitato ieri mattina la nuova sede dell'Istituto Farmacoterapico Italiano a Via Salaria.

Era altresì presente la facoltà di Farmacia dell'Università di Roma con i professori Di Stasio, Giacomelli, Giuliano, ecc., nonché numerosi professori universitari. Notato, tra gli altri, il grande clinico medico, professor Vannotti di Losanna. Dopo la visita ai modernissimi laboratori di ricerca scientifica e di produzione dell'Istituto, gli ospiti sono stati trattenuti a colazione dal cav. del lavoro professor Pasquale Alecci, negli stessi locali dello stabilimento. Hanno altresì partecipato al ricevimento numerosi altri cavalieri del lavoro con il loro presidente Pozzani e numerosi rappresentanti di Roma con il loro presidente sen. Ferrarino.

Statali

Tutte le cellule degli statali sono contratte in questi giorni. Le celle precise come segue: PREZZO SEZIONE MACAO - VIA CASTEL FIDURIO N. 1. Dipendenti settore Ministero Finanze, Tesoro, Corte dei Conti, Pensioni di Guerra, Genio Civile, Camuso, Stato, Motorizzazione Civile, Lavori Pubblici, Intendenza Finanze, Uff. Prov. Tesoro.

PREZZO SEZIONE LUDOVICO - VIA BRESCIA, dipendenti settore Ministero Lavoro, Industria e Commercio, Agricoltura, Sott. Stampa, Alimentazione, Pubblica Istruzione, Marina Mercantile, Guardia di Finanza, Dipendenti Monopoli e Manifattura Tabacchi, Giustizia, Pubblica Istruzione, Dipendenti Istituto Superiore Sanità, Università, Cliniche, Ospedali.

